

poster

teatro

CATANIA/AL MUSCO

Il patriottico Salmagundi

CATANIA

Salmagundi è uno spettacolo singolare che ormai da più di un anno attraversa la scena italiana riscuotendo successo e interesse. Lo abbiamo visto il fine settimana scorso al Teatro Ambasciatori per la rassegna Nuovoteatro dello Stabile etneo. Si tratta d'uno spettacolo che il regista (Marco Martinelli, che è anche autore del testo) ha voluto definire con leggerezza "favola patriottica" e che noi non esitiamo a definire uno spettacolo colto e densissimo di senso. Uno spettacolo satirico (il titolo è tratto dal giornale satirico americano d'inizio '800 Salmagundi Papers di Washington Irving) e politico, senza essere pensieroso però, senza pelose indignazioni, senza che mai s'appiattisca sulla superficie, per quanto torbida, della contemporaneità. Siamo invece in un radioso 2094 e in Italia regna una felicità ch'è fatta d'allegria, di colori, di spensieratezza e soprattutto di totale sanità. Stanno tutti benissimo in questo nuovo ridicolo regime. Anzi: tutti devono stare bene ed essere felici, devono sentirsi impegnati e partecipare al "Grande varietà scientifico del ve-



nerdi". Essere come la "Famiglia del Mese" è proprio il sogno di tutti e tutti sanno ballare il tip tap, tutti conoscono alla perfezione il nuovo Inno nazionale e soprattutto amano cantarlo spesso, a piena voce e magari protendendo in vanti il braccio in un gesto terribilmente eloquente ma forse ridicolo anch'esso. Una dittatura allegra ed ottimista quanto si vuole ma pur sempre una dittatura: la dittatura della stupidità di massa che non vuol saperne di crepe, di dubbi e di critiche; una dittatura che, come tutte le dittature di questo mondo, vuole cacciare sotto il tappeto la sporcizia che in essa s'annida (basta poco a far carriera nel glorioso "Istituto nazionale per la prevenzione delle epidemie"). E tutto deve essere normalizzato, e pure in fretta: chi è mai questo dottorino Julius T. Merletto (un bravo Alessandro Renda) che addirittura viene a preannunciare una nuova epidemia che trasforma i cuori degli uomini in salame cotto? Se pure fosse vero occorre trovare subito un rimedio e tornare alla normale, generale e indiscutibile sanità. Buone le prove attoriali dell'ensemble; da sottolineare l'apporto stralante delle musiche scelte nel repertorio barocco e in quello della canzonetta anni '30, delle scene e dei costumi (di Ermanna Montanari) e delle luci (di Vincent Longuemare) che s'adattano esattamente al ritmo dello spettacolo.

Paolo Randazzo